

## Avvicinarsi alla lettura

L'approfondito saggio di Mario Infelise – apparso sul primo fascicolo del 2008 de «La Fabbrica del libro» –, che affronta il difficile percorso dell'analisi della lettura in Italia con le tante varianti che la statistica sempre offre, scorre accanto alla “Lectio magistralis” che Giuliano Vigni ha tenuto, a Milano, all'Università cattolica del Sacro Cuore il 13 novembre 2008 con il titolo *I libri, radice del futuro*. Due testi di insigni studiosi della materia paralleli anche nelle conclusioni, che mi danno lo spunto per una osservazione di “sociologia libraria” che riguarda specificamente il nostro paese.

Se, nei secoli passati, in Italia si leggeva più che altrove, dall'avvento della rivoluzione industriale negli ultimi anni dell'800 vi è stata una inversione di tendenza. L'urbanesimo che avrebbe dovuto favorire la scolarizzazione certamente lo ha fatto ma non ha accostato il pubblico alla lettura e all'essenza di cosa sia un libro. Nelle case degli operai sono entrati solo i testi di scuola, prevalentemente elementare, una entità fine a sé stessa e dimenticata dopo lo specifico uso. Ben pochi giovani delle classi medio-basse che in casa non avevano consuetudine con altri libri avrebbero avuto il coraggio di entrare in una libreria magari per sentirsi chiedere da un commesso cosa potesse interessarli. Timore reverenziale che non esisteva nei confronti delle edicole, che in Italia andavano sempre più allargandosi offrendo alla vista una moltitudine di pubblicazioni di vario genere; anche queste hanno avuto un ruolo non secondario nel promuovere la circolazione del libro: diffusione e reperibilità che della lettura dovrebbe essere il presupposto.

Merito dei Fratelli Fabbri fu quello di iniziare la fortunata serie delle grandi enciclopedie che venivano proposte “in pillole” con i fascicoli settimanali: percorso seguito da impegnati editori come Curcio, Sadea-Sansoni e altre importanti firme della nostra galassia editoriale. L'acquisto dei fascicoli, che spaziavano nei più vari e accessibili contesti che fosse possibile immaginare, dalla storia dell'arte alla cucina, da attività sportive al cucito e a ogni genere di collezionismo, poteva suscitare interessi e curiosità avvicinando il potenziale lettore a quella imprescindibile fonte di conoscenze che è, appunto, il libro.

Tutto avveniva nelle edicole dei giornali con l'ulteriore facilitazione di una precisa rateizzazione settimanale – essendo questa la consueta cadenza di pubblicazione – che consentiva di acquisire cospicue opere (fornite anche delle relative copertine) che, inserendosi in ambienti estranei, hanno psicologicamente consentito l'avvicinamento al concetto-libro. Grandi e bei volumi sono entrati in molte case rimpiazzando impietosamente i testi delle elementari; hanno creato

una dimestichezza con le pagine stampate arricchite sempre da estese iconografie, stimolando anche quel desiderio di conoscenza che del libro costituisce l'aureo piedistallo. Questi giovani che in compagnia dei libri sono cresciuti non esiterebbero più a varcare la soglia di una libreria (anche prescindendo dal fatto che essa va sempre più organizzandosi come un "supermercato") e anche questo è un buon segno.

È possibile che questo percorso sociologico sia in qualche misura responsabile dell'incremento degli iscritti all'università che proprio in questi ultimi trent'anni ha conosciuto una *escalation* senza precedenti, e penserei che in questo lasso di tempo andrebbe focalizzata una indagine statistica sulla lettura per avere una conferma in merito all'importanza che possano avere avuto le pubblicazioni acquistabili insieme al giornale quotidiano per favorire i purtroppo sempre bassissimi indici di lettura che contraddistinguono negativamente il nostro paese nel panorama del mondo civile.

ALESSANDRO OLSCHKI  
Casa Editrice Leo S. Olschki  
alessandro@olschki.it